

Giuseppe Civitarese, IL SOGNO NECESSARIO. NUOVE TEORIE E TECNICHE DELL'INTERPRETAZIONE IN PSICOANALISI, pp. 200, € 26, FrancoAngeli, Milano 2013

In questo libro ricco e complesso, l'exkursus di Civitarese ci accompagna attraverso il ruolo, la funzione e la peculiarità dei sogni. L'importanza cruciale della vita onirica per Freud ha trovato, come è noto, ulteriori sviluppi nei contributi di molti autori, tra cui spiccano Melanie Klein, Wilfred Bion e Donald Meltzer, fino a Thomas Ogden e Antonino Ferro. Civitarese adotta per questo percorso uno strumento particolare, una serie di film, più o meno noti, più o meno elitari. Non per nulla, infatti, le immagini accomunano film e sogni e appaiono ben più evocative delle parole. Lo spettatore/lettore è quindi condotto con Analisi finale lungo il crinale verità/menzogna, realtà/finzione, tema filosofico ampiamente dibattuto, caro all'autore; The Cell introduce al mondo crudele del super io pre-edipico di Klein; They e Dark City illustrano le difficoltà dell'elaborazione del lutto; Rashomon mette in evidenza la pluralità dei punti di vista; Arizona Junior rappresenta, tramite immagini, il significato di "parlare come sognare" e Twin Peaks il carattere iperinclusivo che la dimensione onirica riveste nella teoria del campo analitico.

Il sognare, in senso lato, può dunque essere considerato come la forma di pensiero più completa di cui disponiamo, lungo un continuum che va dalla patologia dell'assenza di sogno fino alla rêverie, all'incubo, o alla disperazione: sognare rappresenta "la forma di lavoro psicologico più profonda di cui sono capaci gli esseri umani, realizzato attraverso una conversazione tra differenti parti della personalità, che crea un significato simbolico personale per l'esperienza emotiva".

Ho già ricordato come il sogno sia sempre stato al centro del discorso analitico; tuttavia, oggi, "il sogno, più che

nascondere svela, apre alla molteplicità dei punti di vista e delle interpretazioni". Se Klein ha paragonato il gioco dei bambini al sogno, Bion ci ha mostrato come il lavoro onirico è attivo sia di giorno che di notte, sia nella veglia che nel sonno e che le "immagini della mente hanno una vitale funzione di irrealtà utile a preservare lo psichismo umano, proteggendolo dalla brutalità del reale", consentendone digestione e assimilazione. Ogden porta questo discorso a ulteriori sviluppi: è solo "perdendo la mente", dice infatti, perdendosi nell'altro, che può svilupparsi l'autocoscienza che rappresenta il carattere distintivo dell'io: nell'incontro analitico si sviluppa un'area inconscia comune che diventa la premessa per creare simboli, il terzo analitico intersoggettivo, del quale il sogno, nel corso di un'analisi, è una manifestazione. Infine, con Ferro la "trasformazione in sogno" si fa ancor più radicale e la scena dell'analisi diventa un "luogo del sogno", in cui tutto ciò che accade riguarda il campo e il transfert.

Ecco allora perché Civitarese ci dice che lo scopo principale della terapia è di riparare la funzione alfa o farla sviluppare, ed è per questo che occorre far attenzione sia ai sogni del sonno che ai sogni della veglia. Un paziente che non fa sogni non riesce a interpretare i veri bisogni del proprio corpo. Il sogno ha una funzione simile a quella del glucosio per le cellule: apporta alla mente quantità di verità/significato tollerabili, garantendo la salute psichica, proteggendo il sonno e la veglia dal trauma del reale. Una grande ricchezza, dunque, in questi "film personali", in questa funzione poetica della mente, che fa di ognuno noi un regista creativo, uno stupefatto spettatore.

MARIACRISTINA MIGLIARDI

